

## JELSI DICE NO ALL'EOLICO

Si è svolto giovedì sera l'atteso incontro nella Sala consiliare di Jelsi con gli interessati -e non solo- le cui terre dovrebbero essere coinvolte dall'installazione delle pale eoliche o comunque dallo sventramento, causa le nuove strade da creare per far passare camion e bulldozer o per lo scavo di lunghi solchi per l'interramento dei cavi). Incontro atteso anche dalla minoranza favorevole all'installazione, a differenza dell'attuale Amministrazione. Molte le domande poste da una sala colma di gente, più che esaurienti le risposte da parte del Sig. **Michele d'Amico** e del Sindaco **Mario Ferocino**. Dopo aver consultato le mappe della futura "semina" -non di grano questa volta a cui Jelsi è abituata, ma di pali alti 135 metri e con un diametro d'elica largo 90 metri- i cittadini sono stati informati che la procedura seguita dalla Ditta che ha presentato il progetto è stata se non altro insolita. Frettolosamente tempestiva, dopo svariati tentativi sin dal 2002, di altre ditte; e non proprio corretta, visto che si era scavalcato a piè pari il parere dell'Amministrazione (i padroni di casa) che in questo caso non era stata informata. Un progetto empirico che sceglieva solo le alture senza un vero approfondimento tecnico, presentato per bruciare in corsa altre ditte ed aggiudicarsi la "prima pietra". Suadente, nell'uso di specchietti per allodole che con le cifre promesse, avrebbero dovuto blandire i proprietari dei fondi; non accorto, visto che non sempre sono stati rispettati sulla carta i 500 metri regolari da abitazioni e fattorie. In sala era presente anche il regista **Pierluigi Giorgio** che ha voluto esprimere con forza il suo parere: "Qualcuno potrebbe chiedersi il perché del mio intervento: se ci si pensa forse è ancor più efficace, disinteressato, se è noto che io non possiedo qui a Jelsi terreni, ma non ci sto all'idea di aprire la finestra e ovunque volga lo sguardo ritrovarmi l'orizzonte spezzato dalle torri di cemento, da queste vere e proprie "industrie" che verrebbero piazzate -badate bene- su terreno agricolo (non è irregolare?). Non ci sto -e non sono il solo- all'idea di passeggiare e consumare la colazione sotto un palo eolico, invece che all'ombra di una quercia. 17 pale eoliche non sembrano poi molte rispetto ad altri ambienti circostanti ormai contaminati, ma lo diventano quando la distribuzione -e non dimentichiamo l'altezza- coinvolge tutto il territorio jelsese. Quanto prima -aspettiamocelo- sorgeranno di conseguenza anche nell'attiguo borgo di Toro, di Gildone, di Riccia... Una foresta di pali: guardate l'orizzonte verso Pietracatella e S. Elia! Se i milioni d'euro impiegati per un tale obbrobrio ambientale, fossero offerti al Comune e ai privati per la realizzazione -come Castellino del Biferno- di fonti alternative, penso che Jelsi, nel frattempo ancora un'isola, sarebbe pronta nella scelta. Ma questo non conviene alle multinazionali! L'energia raccolta basterebbe al territorio e sarebbe sul serio pulita; sì, perché non bisogna farsi incantare dall'idea di un'energia eolica che strombazzano "tersa": tolta quella minima percentuale sfruttabile in loco, la quantità che resta va spesso ad alimentare proprio quelle industrie nazionali che inquinano: ecco dunque che alla fine si riproduce energia sporca". Giorgio ha infine concluso: "I soldi offerti ai proprietari? Briciole, in rapporto agli interessi di chi, come i conquistadores-illusionisti, ben conoscono; loro hanno ben chiare le cifre del proprio tornaconto. E poi chi non avrà pali sulla propria terra ma solo scavi e strade, chi è solo un confinante, non otterrà soldi: solo fastidi, il deturpamento, l'inquinamento visivo e acustico. Non ci stai? Subisci l'esproprio. Credo sul serio che una terra intonsa un domani pagherà: sia in termini di ritorno turistico se gli organi competenti saranno all'altezza, sia in quelli di memoria storica: memoria contadina. E poi siamo sicuri che fra trent'anni verranno rimosse? A chi converrà buttarci dei soldi? E i guasti sotto terra -siate certi- resteranno sotto terra! Penso che bisogna navigare nel futuro ma con uno sguardo rivolto al passato. Consegniamo questa terra ai nostri figli, ai nostri nipoti, così come ci è stata data dai nostri nonni, dai bisnonni: lo hanno fatto senza sovvenzioni e in tempi di vera fame. Noi, uniti, almeno non arrendiamoci; proviamoci!"

Il parere di tutti è stato unanime: no all'eolico; anche da parte della minoranza. Il Comune, con soddisfazione, ne ha preso atto.

